

ID Samira: 173138  
 Tipo scheda: BDM  
 ID Contenitore: RE017  
 Località: Reggio Emilia  
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:  
 Museo di Storia della Psichiatria  
 Numero catalogo generale: 00000489  
 Definizione oggetto: catena per cavigliera  
 Materia: ferro

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000489
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	RE
PVCC	Comune	Reggio Emilia
PVCL	Località	Reggio Emilia
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
LDCS	Specifiche	sala 2, parete sinistra, griglia
LDCM	Denominazione della raccolta	Strumenti di Contenzione
OG	OGGETTO	

OGT      OGGETTO		
OGTD	Definizione oggetto	catena per cavigliera
OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
QNT      Quantità      1		
AU      AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE		
DTF      CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE		
DTFZ	Datazione	da 1780 a 1790
MT      DATI TECNICI		
MTC      MATERIA E TECNICA		
MTCM	Materia	ferro
MIS      MISURE		
MISL	Larghezza	10
MISN	Lunghezza	40
MISS	Spessore	0.7
UT      USO		
UTF	Funzione	Incatenamento del malato, ottenuto fissando al muro la catena con l'anello che ne imprigionava una caviglia.
UTM	Modalità d'uso	La cavigliera veniva fissata al muro utilizzando la piastrina forata; quindi, aperto il lucchetto con l'apposita chiave, si apriva la fascia cilindrica per accogliervi la caviglia da immobilizzare. Richiuso l'anello metallico e assicurato con il lucchetto, si procedeva allo stesso modo per incatenare anche l'altro piede. Al malato restava uno spazio di movimento assai ridotto, limitato dalla lunghezza esigua della catena.
DA      DATI ANALITICI		
DES      DESCRIZIONE		
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Catena in ferro per cavigliera, costituita da grossi anelli e provvista di piastrina per il fissaggio al muro.
AN      ANNOTAZIONI		

OSS

Note e Osservazioni  
critiche

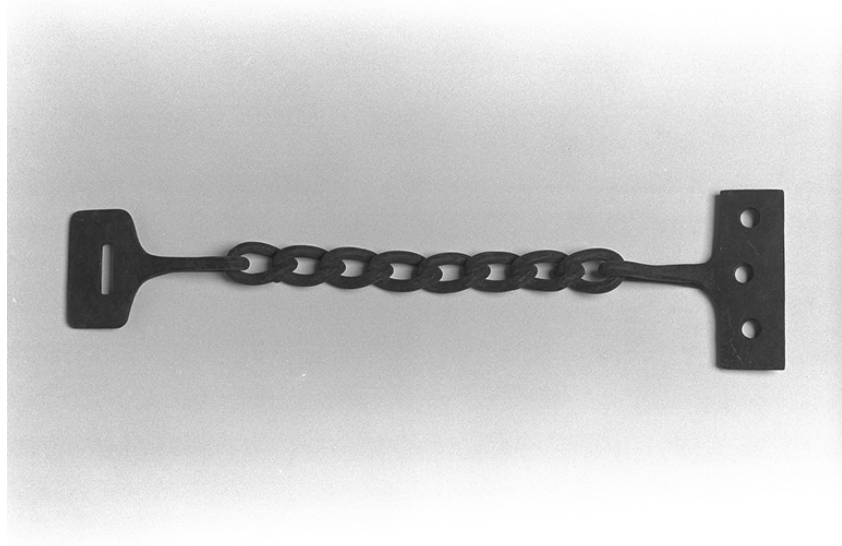
La catena è formata dalla successione di 8 anelli di ferro, infilati l'uno nell'altro, quindi saldati; alle estremità presenta due piastrine di ferro, una di forma rettangolare con tre fori, per fissare la catena al muro o al pavimento, l'altra di forma più arrotondata, con una lunga fessura centrale, per unire l'anello di forza al lucchetto di chiusura. L'atto di nascita della psichiatria viene fatto coincidere con un gesto simbolico: la liberazione dalle catene dei pazzi di Bicetre da parte di Philippe Pinel, sul finire del '700. Le catene con anelli per polsi o caviglie erano infatti il simbolo della prigionia; i ceppi furono ben presto indicati come esempio dei più barbari e disumani mezzi coercitivi da un movimento di opposizione sorto all'inizio dell'800, non solo in Francia, dove tra i promotori s'incontra Daquin, ma anche in Italia, con Pietro Pisani a Palermo, significativamente anticipato da Vincenzo Chiarugi. Al San Lazzaro fu Antonio Galloni all'inizio degli anni '20 ad eliminare le catene, delle quali fu fatto ampio uso fino a quella data e che furono riabilitate tra i mezzi di contenzione da Luigi Biagi (1855-1870). Furono definitivamente collocate tra gli oggetti del Museo di Anticaglie solo dal successivo direttore, Carlo Livi, all'inizio degli anni '70.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAZ

Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 1998

CMPN Nome Lanzoni L.